

Don Carlo Gnocchi tra i nuovi beati

DI MATTEO LIUT

Il suo sogno era, una volta tornato dal fronte russo, quello di potersi «dedicare per sempre a un'opera di Carità», per servire «tutta la vita i poveri». Era questa l'idea che don Carlo Gnocchi aveva di «carriera»: «Purtroppo – scriveva nel settembre 1942 dalla Russia dove si trovava come cappellano volontario – non so se di questa grande grazia sono degno, perché si tratta di un privilegio». A 53 anni dalla morte don Carlo sarà beato.

Ieri, infatti, Benedetto XVI, ricevendo in udienza privata monsignor Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, ha autorizzato il Dicastero a promulgare i decreti riguardanti cinque miracoli di altrettanti venerabili, tra i quali anche don Gnocchi, e le virtù eroiche di cinque servi di Dio, tra i quali anche Carolina Beltrami, religiosa piemontese fondatrice dell'Istituto delle Suore Immacolatine di Alessandria. Un altro decreto, secondo quanto reso noto sempre ieri dalla Sala stampa vaticana, era stato autorizzato lo scorso 22 dicembre durante l'udienza al segretario di Stato vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone. Quest'ultimo atto riguarda il servo di Dio Giuseppe Tous y Soler, prete dei Frati minori cappuccini e fondatore delle Suore Cappuccine della Madre del Divino Pastore, nato a Igualda, in Spagna, nel 1811 e morto a Barcellona nel 1871.

Ed è proprio la Spagna a contare il maggior numero di nuovi beati e venerabili. Tra i primi appaiono il cardinale Ciriaco Maria Sancha y

Hervás, arcivescovo di Toledo e fondatore dell'Istituto delle Religiose di Carità, nato a Quintana del Pidio il 18 giugno 1833 e morto a Toledo il 25 febbraio 1909; Bernardo Francesco De Hoyos, sacerdote gesuita, nato a Torrelobatón il 21 agosto 1711 e morto a Valladolid il 29 novembre 1735. Anche il Madagascar conta un nuovo beato: è Raffaele Rafiringa, dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, nato a Tananarive il 3 novembre 1856 e morto a Fianarantsoa il 19 maggio 1919. Sarà beato, infine, anche Eustachio Kugler, dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, nato a Neuhaus (Germania) il 15 gennaio 1867 e morto a Ratisbona il 10 giugno 1946.

Oltre all'italiana Beltrami e allo spagnolo Tous y Soler, gli altri nuovi venerabili sono gli spagnoli Giovanni De Palafox y Mendoza, vescovo di Osmà (1600-1659), Maria Dell'immacolata Concezione Salvat y Romero, superiora generale dell'Istituto delle Suore della Compagnia della Croce, nata a Madrid nel 1926 e morta a Siviglia nel 1998, e Liberata Ferrarons y Vivés, laica, del Terz'Ordine dei Carmelitani; nata ad Olot nel 1803 e morta nel 1842. Chiude l'elenco dei nuovi venerabili Roberto Spiske, sacer-

dote e fondatore della Congregazione delle Suore di Sant'Edvige, nato a Lesnica (allora Slesia Prussiana) nel 1821 e morto a Wroclaw (Polonia) nel 1888.

Un quadro ricco, quindi, che traccia il profilo di una santità coltivata all'interno di diversi carismi, alcuni dei quali vissuti nel

cuore degli eventi più significativi che hanno segnato il XX secolo. Come accade per don Carlo Gnocchi, nato a San Colombano al Lambro (Milano) il 25 ottobre 1902, orfano di padre, sacerdote dal 1925. Una storia, la sua, segnata dall'esperienza durante la seconda Guerra mondiale sul fronte greco-albanese e su quello russo, dove giunse come cappellano militare dopo aver prestato servizio prima a Cernusco sul Naviglio e poi nella parrocchia milanese di San Pietro in Sala. Accanto ai «suoi» giovani soldati e al loro dolore maturò l'idea di un'opera di carità dedicata a chi, soprattutto tra i ragazzi e i bambini, era sta-

to ferito dalla guerra (mutilati, orfani, ammalati), e attenta a non dare solo assistenza sanitaria ma un sostegno umano a 360 gradi. Nel 1949 nasce la «Federazione Pro Infanzia Mutilata», che poi, nel 1951 è mutata in «Fondazione Pro Juventute». Opera che nel 1998 è diventata «Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus» (www.dongnocchi.it) e che continua la sua attività attraverso istituti e centri in tutta la Penisola.

Il 28 febbraio 1956, quando morì, don Carlo fece il suo ultimo gesto d'amore verso i suoi bambini: donò le cornee a due ragazzi non vedenti. «Da quel giorno – racconta uno dei due, Silvio Colagrande, oggi direttore del Centro «Santa Maria alla Rotonda» di Inverigo, della Fondazione Don Gnocchi – porto al collo una medaglietta. Davanti c'è un'immagine di Cristo e dietro questa scritta: «Io sono la massima reliquia di don Carlo Gnocchi, rendo gloria a Dio e onore alla scienza». Ho sempre vissuto – conclude – nella consapevolezza del suo stato di santità».

(ha collaborato Paolo Ferrario)

Ieri il Papa ha autorizzato i decreti riguardanti cinque miracoli e il riconoscimento delle virtù eroiche di sei servi di Dio. Agli onori degli altari anche il sacerdote milanese

I TESTIMONI DELLA FEDE

Segnato dall'esperienza sul fronte russo, per lui era un «privilegio» servire gli orfani e i mutilati di guerra

Tra gli esempi di santità indicati ieri anche una venerabile alessandrina e sei consacrati spagnoli

www.ecostampa.it



Don Carlo Gnocchi fra i suoi «mutilatini» (foto Fondazione Gnocchi)

IL PROFILO

Carolina Beltrami, una vita spesa per gli ultimi ad Alessandria

C'è una religiosa italiana tra i servi di Dio di cui ieri sono state riconosciute le virtù eroiche. Si tratta di Carolina Beltrami, fondatrice dell'Istituto delle Suore Immacolatine di Alessandria. Ed è proprio quest'ultima città a dare i natali a Carolina, nata il 4 agosto 1869. Cresciuta a Milano sotto la guida spirituale e culturale delle suore Canossiane, rientra ad Alessandria con la famiglia nel 1880. Con il permesso del parroco istituirà un oratorio per i giovani nella parrocchia del Duomo. Qui inizierà la sua opera coinvolgendo le sue coetanee e organizzando corsi per le ragazze povere. Con le sue collaboratrici fonda poi l'Associazione «Pie signore dell'Immacolata» e la «Compagnia di Santa Zita». Il 15 gennaio 1898 Carolina e due compagne consacrano la loro vita al servizio degli altri e fondano la Congregazione delle Suore Immacolatine, che nel suo carisma vede l'impegno educativo, pastorale, caritativo e professionale. Ma il cammino di Carolina non sarà facile, anche a causa di alcune incomprensioni che la tengono lontana per alcuni periodi dal suo stesso progetto. Il 17 aprile 1910 entra nell'Ordine secolare dei Servi di Maria e nel 1920 tornerà a guidare per alcuni anni la Congregazione. Morirà l'8 aprile 1932 ad Alessandria.



«Aiutiamo l'Europa ad amare la vita»

l'intervista

Il vescovo di Lodi Giuseppe Merisi, delegato Cei alla Comece: «Cattolici per il bene comune. Le sfide del 2009»

DI MIMMO MUOLO

Che anno sarà per l'Unione Europea? Monsignor Giuseppe Merisi si augura che sia l'anno della ratifica del Trattato di Lisbona, ma soprattutto il momento in cui l'Ue cominci a parlare con una sola voce e ponga fine a quella deriva secolaristica che anche in questi giorni è affiorata in alcune decisioni del Parlamento continentale. Giuseppe Merisi, 70 anni, vescovo di Lodi e delegato della Cei presso la Comece (la Commissione degli episcopati della comunità europea) affida il suo "bilancio di previsione" a questa intervista ad *Avvenire*.

A che punto è la costruzione della Casa comune europea?

Il nuovo anno è iniziato con nuovi problemi e vecchie difficoltà. Ad esempio l'incapacità dell'Ue di e-

sprimersi con una voce sola. Oltretutto c'è il dubbio sulla ratifica del Trattato di Lisbona, nonostante l'impegno del Governo di Dublino di proporre un nuovo referendum popolare. Dal punto di vista delle Chiese resta poi irrisolta la questione della deriva secolaristica con le conseguenze note sui temi della vita e del rispetto di quei principi della legge naturale, che sono capisaldi del bene comune, anche a livello continentale.

La crisi economica come si inserisce in questo orizzonte?

Effettivamente la recessione dovrebbe indurre a riflettere sul delicato rapporto fra lo sviluppo economico e i temi sociali della uguaglianza, della integrazione, della lotta alla povertà evocata dal Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio scorso.

Che cosa pensa lei del Trattato di Lisbona?

Il trattato dovrebbe essere ratificato prima o poi da tutti i Paesi e quindi entrare in vigore. È stato detto più volte che questo documento non è la perfezione, pone legittimi punti di domanda, in particolare sul rapporto fra i diritti civili e il rispetto del-

la vita, oltre che sui rapporti fra competenze na-

zionali e legislazione comunitaria. Tuttavia penso che la sua entrata in vigore consentirebbe di progredire sulla strada della partecipazione dei popoli e dei cittadini al cammino comune, secondo la logica della democrazia, della corresponsabilità, della sussidiarietà.

A proposito dei diritti. Come giudica la relazione sullo stato dell'attuazione dei diritti fondamentali all'interno dell'Ue approvata mercoledì scorso da parte del Parlamento europeo?

Diritti umani, difesa della vita e rispetto dei principi della legge naturale per noi vanno di pari passo. Da questo punto di vista desta molte perplessità il documento approvato dal Parlamento europeo, perché insieme a prospettive del tutto condivisibili vengono proposte anche indicazioni inaccettabili, sia sotto il profilo della definizione dei diritti, sia dal punto di vista della sussidiarietà, cioè del rispetto delle competenze degli Stati nazionali. Citando il presidente della Corte Costituzionale italiana su queste tematiche ci si potrebbe chiedere: diritti veri o presunti? E quale estensione dei diritti?

Quale ruolo per le comunità ecclesiali?

Credo che la Chiesa, sia nelle sue espressioni isti-

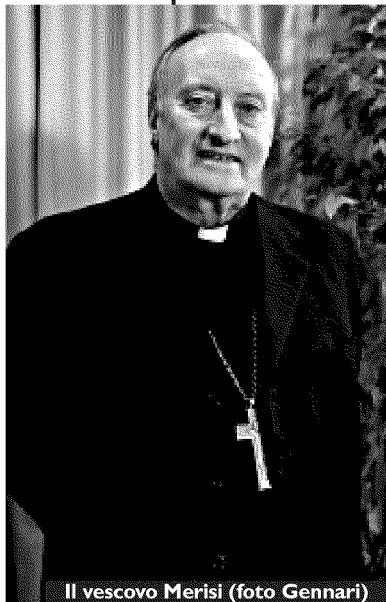
tuzionali come la Comece e la Ccee (il Consiglio delle Conferenze episcopali europee), sia nelle realtà sociali e aggregative, debba continuare a testimoniare la fede nel Signore Gesù, offrendo alla società civile attraverso i principi della Dottrina sociale della Chiesa la possibilità di costruire un mondo nuovo fondato sulla giustizia e sulla libertà, sulla pace e sulla difesa della vita.

Come giudica l'efficacia del lavoro della Comece sulle Istituzioni europee?

Non si può distinguere adeguatamente il lavoro della Comece da quello delle altre istanze della Chiesa cattolica (nunziatura e Ccee), ma ritengo si possa dire che nei confronti delle realtà europee incaricate di istruire le pratiche del Parlamento e del Consiglio serva un buon lavoro di vicendevole ascolto, che andrebbe perfezionato a partire dal dialogo regolare con le Chiese introdotta dal Trattato di Lisbona.

Che cosa si augura in definitiva a livello Ue per il 2009?

Mi piacerebbe che l'Unione si esprimesse finalmente con una sola voce e auspicherei un maggiore impegno culturale per riflettere sui grandi principi per la promozione dell'autentico bene comune.



Il vescovo Merisi (foto Gennari)

A Lodi i 1600 anni dalla morte del patrono Oggi la Messa con Bagnasco in cattedrale

DA LODI **GIACINTO BOSONI**

Sarà uno degli eventi centrali delle celebrazioni in occasione del sedicesimo centenario della morte del patrono di Lodi, san Bassiano. Oggi nella cattedrale della città lombarda il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, presiederà una Messa alle 16,30. Fra i concelebranti il vescovo di Lodi Giuseppe Merisi e i vescovi nativi della diocesi: l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la vita; il vescovo di Vigevano Claudio Baggini; l'emerito di La Spezia-Sarzana-Brugnato, Bassano Staffieri.

Con loro anche Paolo Magnani, emerito di Treviso, in precedenza vescovo di Lodi. Le celebrazioni del patrono culmineranno domani nel pontificale di Merisi. In «agenda» anche le iniziative tradizionali come la distribuzione gratuita ai cittadini della trippa e le benemerienze civiche. Alle 10,15 avrà inizio in cattedrale la celebrazione nel giorno della festa del santo con la Messa presieduta da Merisi, preceduta dall'omaggio della municipalità al patrono nella cripta con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni della città e della provincia di Lodi. Alle 10,30 il pontificale; alle

16,30 i Vespri, sempre in cattedrale.

Alle 18 presso la Libreria San Paolo a Lodi verrà presentato l'ultimo volume dello storico locale don Giulio Mosca, intitolato «San Bassiano. I tempi. Origine e sviluppi della Chiesa Laudense». Alle 21 un'iniziativa benefica: il «Concerto per Fabio Muroli e Roberta Polato», due bambini del Lodigiano afflitti dalla sindrome di West. Il concerto vedrà la grande partecipazione di Leo Nucci accompagnato dal maestro Paolo Marcarini. L'appuntamento è fissato nell'auditorium della banca Popolare di Lodi, in via Polenghi Lombardo a Lodi.

